

PER UNA NUOVA COSCIENZA URBANISTICA

«Guida alla rovescia» dei guasti compiuti nel centro di Milano

La facciata di un'antica chiesa usata per tappezzare un nuovo palazzo - Il «rudere inventato» di piazza Missori: un'abside sfuggita alla distruzione e inserita in un'aiuolo spartitraffico - Col blocco della «racchetta» saranno sconjunti ulteriori sventramenti nella città

Il 1968 dovrebbe portare qualcosa di nuovo nell'urbanistica milanese, e in particolare un maggior rispetto per quanto resta del suo già massacrato centro storico. Alcune varianti predisposte dal comune al piano regolatore vengono diano per essere esaminate dal consiglio superiore dei lavori pubblici, esse fanno giustizia di alcuni dei peggiori sventramenti pervenuti, a cominciare dal secondo tratto della «racchetta», che da piazza Missori avrebbe dovuto proseguire fino in via Varesina. Montù, devastando le superstiti reliquie della Milano che fu, e creando in compenso una congestione di traffico intasamento di urti, non ha ampiamente dimostrato il primo tratto già realizzato da piazza S. Babila a piazza Missori.

Prima però di descrivere le caratteristiche della variante che bene o male, riflette un inegreggiabile progresso della pubblica amministrazione, ci pare utile accennare alle idee sorte inflitte negli anni passati ad alcuni monumenti ed ambienti milanesi. Mentre ci auguriamo che qualche studioso si decida a compilare quell'ultimissima «guida di Milano alla rovescia» che dovrebbe documentare l'insieme della pubblica e privata degli ultimi decenni, noi ci limitiamo ad accennare ad alcuni casi salienti, per non solo la coscienza dell'enormità della strage può rafforzare la decisione di salvare quel che resta, suscitando nell'opinione pubblica e nelle sopite o inutili, per il buon nome di tutti noi milanesi.

«Rigetto biologico»

Il modo come Milano ha trattato i suoi monumenti rientra nel campo della patologia urbanistica, e meglio di nulla che si è voluto chiamare «riantibantistica». Per usare un termine oggi corrente, Milano ha sempre accusato il fenomeno di «rigetto biologico» della propria «patologia urbanistica». L'incapacità di considerare l'architettura di città moderna e vitale, tanto che spesso le cose più interessanti la gente ha potuto scoprirle soltanto in artefatti morti, quando cioè il piccone era stato brandito e si prendeva atto della definitiva condanna. La casistica della strage è quanto mai varia: va dalla demolizione integrale all'ammputazione, dall'isolamento degli antichi edifici in quadro edilizio bolso e fuori scala al loro smembramento, dal loro assicco come fossero pezzi mobili al restauro falso e arbitrario, insomma dall'ossessione sommaria all'opposizione di plastica e trapianto.

Uno dei casi più straordinari che vogliamo indicare al turista, riguarda la chiesa di S. Vincenzino che sorgeva in un parco da via Dante. Questa chiesa aveva due facciate, una settecentesca su via Cavour, l'altra quattrocentesca con begli elementi in cotto; ma dava fastidio al piano regolatore che sul suo corpo aveva tracciato una delle tante nuove ed inutili strade. Quale è stata la trovata risolutiva? Si è distrutta la chiesa che sebbene da tempo manomessa all'interno poteva pur sempre servire a qualche utile e pubblico scopo; le facciate sono state amputate e quindi, ricomposte alla meglio, applicate a una parete della nuova strada, come elementi di tappezzeria, meglio come paravento ai due avamposti di un nuovo e rifilato palazzo. L'antico degrado è elemento decorativo e a fronzolo di un edificio di speculazione: questa, in sostanza, la costante che ha preceduto allo smontaggio della vecchia Milano.

Caso incredibile

L'altro incredibile caso, sul quale è sempre bene ritornare, è rappresentato da S. Giovanni in Conca, la chiesa romanica che sorgeva in piazza Missori. Poiché dava fastidio alla «racchetta» e alla Società generale immobiliare, venne regolarmente rasa al suolo. La facciata, secondo le migliori tradizioni, è stata trasferita, settecento metri più in là, sulla cerchia dei Navigli, mentre un'altra se ne è per un improvviso sussulto di pietà, una parte dell'abside veniva lasciata in piedi, e inserita in un'aiuolo spartitraffico (sotto la quale, come un albergo diurno, si conservava e depurava una delle più importanti cripte di Lombardia). Tutto ciò, a dispetto dei vandali, assume oggi uno straordinario significato: almeno per due ragioni: primo, perché si tratta di un «rudere inventato», forse unico al mondo, e come tale degno di essere indicato con doppio asterisco in quella nuova guida di Milano che abbiamo auspicato; secondo, perché è l'avanzo (ovvero, in termini burocratici, il «reliquio monumentale») di un edificio storico sacrificato a un'industria, e come tale, unico, cioè a uno sventramento, che oggi, altro fatto storico, viene condan-

nata da tutti, e di cui viene pale caduto, e solo l'intervento deciso di una parte della stampa impedi che lo scempio venisse consumato. Quanto era stato distrutto doveva essere ricostruito, ed ad alcune tra le peggiori realizzazioni edilizie di Milano, la «città degli affari» e la piazza Diaz; nel dopoguerra, oltre a S. Vincenzino, è stata la chiesa di S. Maria della Pace, fatta sparire la chiesa di S. S. Calocero, è stata la Genova, cripta compresa. Parleremo un'altra volta dei palazzi, dei chioschi, dei cortili; ma ce n'è già abbastanza, per ora, per dare la svelta ai milanesi, e incitarsi a risparmiare quanto ancora resta e costoso titolo di nobiltà per la loro città.

Antonio Cederna

/2 - Continua/

INCIDENTE TRA ERTHA KITT E LA SIGNOR



Washington: la signora Johnson e la cantante nera Ertha Kitt conversano alla Casa Bianca per lo stato caratterizzato da un incidente. Dopo il benvenuto infatti Ertha Kitt, rivolgendosi alla signora Johnson, le ha detto: «Sei una donna che ama la politica americana».

UNA STRAVAGANZA VENUTA DALL'INGHILTERRA

Roma notturna senza cr per la moda della maglietta

Riunioni mondane che paiono raduni di ciclisti - Statali in «guru in minigonna» - Il nuovo abbigliamento accettato anche nei lo

Roma, gennaio. Il primo dicono gli storici del costume, fu un giovanotto inglese, di nati recentissimi, a portare in Italia, alla moda, nonché merito della principessa Margaret d'Inghilterra. A quei ministri del vecchio continente rispose, da oltre Atlantico, il senatore Bob Kennedy. Furono questi i primi tra i notabili propagandisti della maglietta bianca col collo alto da indossare, al posto della camicia cravatta, sotto l'abito da sera; qualcosa come un anno e mezzo fa.

Per Sant'Ambrósio, ricorrendo a considerare perché segnò l'apertura della stagione al teatro alla Scala, la maglietta in questione arrivò in Italia, sulla testa, oggi originali, con la rivista americana *Newsweek* e messo che sono passati da quel giorno, si è visto l'effetto. La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata.

La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata. La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata.

La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata. La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata.

La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata. La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata.

La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata. La prima marciante da sera, quando, magari, la moda della minigonna si diffuse, non fu la prima, ma fu la prima a essere accettata.